## Saluti del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine

Alberto F. De Toni

Siamo qui oggi, come Università di Udine, a conferire la laurea *honoris causa* in Scienze della formazione primaria a padre Georg Sporschill, a cui vi chiedo da subito di indirizzare un sentito applauso di benvenuto a Zugliano.

Non siamo qui per caso. Come docenti abbiamo voluto venire in trasferta presso il Centro Ernesto Balducci – di cui quest'anno ricorrono i trent'anni dalla nascita – perché esso non solo rappresenta uno dei migliori esempi italiani di accoglienza e di promozione culturale, ma è in piena sintonia proprio con le azioni per cui oggi attribuiamo a padre Georg la laurea ad honorem.

E vi chiedo quindi un secondo applauso, questa volta rivolto all'anima propulsiva di questo centro che oggi ci ospita: don Pierluigi Di Piazza.

Desidero ricordarvi che anche lui è un nostro laureato *ad honorem*, laurea che gli è stata attri-

buita nel gennaio del 2006 – sempre dal nostro Ateneo – per le sue attività di promozione della cultura della pace, della non violenza, della solidarietà, fondatore e instancabile animatore di questo luogo di accoglienza per immigrati, profughi e rifugiati politici.

Non è usuale che queste cerimonie si realizzino al di fuori delle aule universitarie, ma in questo caso, per il conferimento della laurea a padre Georg, direi che non potrebbe esserci posto migliore, poiché rispecchia appieno lo spirito e l'opera di formazione e di crescita culturale, di accoglienza, di tutela dei più bisognosi e indifesi che padre Georg ha praticato e tuttora pratica. Tra queste due lauree *honoris causa* – quella del 2006 conferita a don Pierluigi Di Piazza e questa attribuita oggi nel 2019 a padre Georg Sporschill – c'è un terzo evento intermedio che le

Come disse Nelson Mandela, l'istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo. Molto tempo fa furono i gesuiti a rendersi conto che la strategia migliore per aiutare i popoli del mondo era offrire l'accesso all'istruzione, quale strumento più potente per dare alle persone la possibilità di liberarsi dall'ignoranza e dalla miseria. In se-

lega profondamente: il G7 University promosso dal nostro ateneo il 29 e 30 giugno del 2017 dal

titolo evocativo: 'Education for All'.

guito furono anche i salesiani a portare avanti la missione iniziata dai gesuiti, garantendo un'educazione per i ragazzi delle classi più povere.

A mio avviso questi tre eventi – laurea *ad hono-* rem per don Pierluigi Di Piazza, G7 University - Education for All e laurea *ad honorem* per padre Georg Sporschill – sono legati da un medesimo filo rosso: quello dell'attenzione agli ultimi, ai più indifesi, ai più bisognosi.

Padre Georg è un educatore, un maestro che ha operato con metodologie assolutamente originali in contesti molto difficili e talora drammatici, come quello dei bambini orfani di strada nella Romania post-Ceausescu. Un'opera di educatore dei più deboli e dei più disagiati che credo possa essere annoverata fra quelle dei grandi educatori di ispirazione cristiana come don Lorenzo Milani, fondatore della Scuola di Barbiana, e di don Giovanni Bosco, fondatore dei salesiani.

Approfondendo in questi giorni l'enorme opera di padre Georg con gli ultimi, i più dimenticati, evitati, reietti, appare emergere il suo fortissimo interesse per il disagio giovanile. Un richiamo irresistibile, tutto teso a offrire la possibilità di ridare senso a delle vite che, quel senso, avevano perso per strada.

A tale proposito, sono stato particolarmente colpito e incuriosito dall'intrigante titolo della sua *lectio*:

Elijah and his ravens. Insights from Christian and social work, che tra poco ascolteremo. Il quesito che mi sono posto era: «Che ruolo hanno i corvi nel lavoro educativo-sociale di Padre Georg?».

Non ho resistito nel ricercare in anticipo una risposta attingendo a un breve libro *Amicizie che aiutano* – scritto dallo stesso Sporschill assieme a Ruth Zenkert – che ora sarà pubblicato in italiano dalla Forum, a suggello di questa cerimonia che fa onore prima di tutto al neo-laureato, ma anche a questa Università del Friuli che conferma così la sua apertura al sociale e alla cultura nell'ottica di una 'società aperta', ricorrendo alla felice locuzione introdotta dal grande epistemologo austriaco Karl Popper con la sua celebre opera *La società aperta e i suoi nemici*.

Ho potuto così comprendere che l'impegno sociale in Transilvania di padre Georg trova la sua fonte nel profeta Elia (Elijah), il quale ben presto si rese conto che il binomio profezia e società spesso conduce a conflitti e pericoli. Così anche Elia fu costretto a fuggire. Ma chi lo salvò fu sorprendentemente un corvo che al mattino e alla sera gli portava pane e carne.

Sappiamo bene che 'corvo' – in Romania e non solo – è un termine che si utilizza con un'accezione evidentemente negativa se non palesemente dispregiativa, mentre nel caso della storia di Elia

si tramuta in una metafora su chi si spende per gli emarginati e i disprezzati. I 'corvi' possono così aiutarci a superare l'egoismo, a vedere la nostra felicità, a diventare grati, a sentire ciò che davvero possiamo cambiare. Questa nuova coscienza è il nostro dono più grande ed è ciò che ora anima tanti giovani volontari che escono dalla prosperità e accettano di aiutare i poveri in Romania, ma, direi, in tutto il mondo senza distinzioni.

Se queste conoscenze ci inducono a osservare con occhi diversi tutti gli animali, a maggior ragione dovremo ora rivolgerci a questi giovani corvi di Romania e al loro 'capo-corvo', non solo con grande rispetto, ma pure con immenso affetto e gratitudine, perché con le loro musiche ci manifesteranno il loro talento e allieteranno questa cerimonia dedicata al loro capo-corvo.

Quindi, grazie padre Georg. Grazie per questo suo insegnamento di vita straordinario che noi oggi, come Università di Udine e del Friuli intero ricambiamo con questo riconoscimento accademico. La sua fede e il suo amore per i bambini siano sempre il timone e la vela della sua anima navigante.